

L'Avvenire di Prato

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno I. - N. 30

Domenica 10 Novembre 1922

Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15

Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10

Abbonamento sostenitore L. 15

MUSSOLINI AL GOVERNO

Abbiamo infine un governo degno dell'Italia nova. Ci se ne accorge dei provvedimenti energici che Mussolini ha già preso e sta prendendo. Il socialismo succhione è al tramonto; il polarismo intrigante è sbandato; la socialdemocrazia vira di bordo e si dimentica già di essere stata fino a ieri serva umilissima dei nemici d'Italia.

Mussolini dimostra al mondo attonito che i fascisti non furono un'accozzaglia di violenti, senza cervello, ma uomini di fede, d'entusiasmo, di coraggio.

Noi non siamo però di parere che ci sia da dormire sugli allori. Mai come in questo momento è stato necessario dar prova di prontezza di decisione, di saggezza e d'energia al tempo stesso.

S'illuderebbe chi credesse che i nemici abbiano sinceramente disarmato. Gli avversari di ieri non osano apertamente muovere all'attacco, ma ritiratisi nelle trincee di partenza, osservano ogni movimento nostro per trarne profitto. È innegabile che grandi risultati si sono ottenuti, risultati forse che fino a qualche mese fa era follia sperare; ma molto c'è ancora da fare.

Speravano molti che il fascismo non fosse capace di imporsi una disciplina severa, che, abituato alla violenza, non fosse in grado di servirsi della virtù della propaganda pacifica e della persuasione. Invece è tale l'attaccamento dei fascisti alle nobili idee per cui lottarono, alla disciplina in virtù della quale vinsero, che oggi sanno senz'altro ubbidire.

Oi permettiamo però noi combattenti di considerare i pericoli a cui può il governo d'Italia andare incontro, pretendendo di passare bruscamente dallo stato di guerra allo stato di pace. Noi combattenti sappiamo che la smobilitazione non fu meno difficile della mobilitazione.

È naturale che Mussolini abbia dato ordine di togliere il bando agli organizzatori socialisti, è naturale che abbia dato ordine di non molestare i preti politicanti. Socialisti e preti però hanno assai di frequente la mentalità degli arabi. Vili contro i più forti, diventano leoni se appena appena hanno l'impressione di poter prevalere. Gli esempi si posson trovare in gran copia osservando quel che succede vicino a noi. Un prete delle vicinanze dopo avere cercato di avvicinare i dirigenti del fascio per tenerli buoni fingendo di essere animato dalle migliori intenzioni

dopo essersi allontanato dalla sua sede, preso da una paura che non trovava alcuna giustificazione assicuratosi poi che gli ordini governativi e la disciplina fascista gli garantivano l'incolumità è ritornato in paese da trionfatore, facendosi da quei buoni villici, accogliere a suon di campane, con contorno di dimostrazione anti-fascista, fuochi di gioia e simili tartarinate.

Questo è un episodio, avvenuto in un paese di secondaria importanza, ma è rivelazione. Può darsi che per qualcuno il manganello fosse salutare per un po' di tempo ancora.

Nè si può pretendere che i cittadini subiscano in santa pace il ritorno dei vecchi sobillatori del popolo, comunisti e socialisti. Gli Strobino, i Braga, i Targetti che furon causa di discordia e di accanite lotte con gran danno di tutta la cittadinanza, non possono da un giorno all'altro tornare fra noi a testa alta con aria di trionfatori come ha fatto quel prete sciocco a cui abbiamo accennato. Combattenti e fascisti non si sono per questo esposti a rischi e pericoli gravissimi. Il

Vigilare è necessario

Nel discorso inaugurale della Terza internazionale Lenin si è permesso di scagliare i suoi fulmini contro il fascismo italiano. La cosa è alquanto umoristica. Ringrazi Iddio l'affamatore della già grande Russia di essere lontano dalla giusta ira vendicatrice dei fascisti, che altrimenti questi gli insegnerebbero a parlare « delle sofferenze, angherie ed oppressioni alle quali è condannato il popolo italiano ».

Ma lo czar comunista di tutte le Russie ci riguarda ben poco. Chi ci riguarda un po' più da vicino è il suo tirapiedi Serrati che a nome della « troupe » sparuta dei comunisti italiani, è andato a Mosca a piangere amare lacrime sulla triste sorte del comunismo in Italia.

« Le notizie che giungono dall'Italia — ha detto quel villissimo signore — ci riempiono il cuore di una grande amarezza e una grave delusione provoca in noi l'atteggiamento di moltissimi che hanno disertato la nostra causa. La crisi è però momentanea: lavoriamo con fede a ricostruire ciò che ora è stato distrutto e non tarderà a spuntare anche per noi l'alba della nostra giornata ».

Se vuol veder spuntar l'alba della sua giornata, il famigerato Pagnacca farà meglio a restare in Russia; in Italia è più facile che ne veggia il tramonto; e non soltanto metaforico. In Italia non spira aria buona per i traditori venduti allo straniero. Ha bensì diritto lo straniero che lo ha pagato ci chiedergli conto dell'impiego delle somme versate per il bolscevismo in Italia; ma, non s'illuda, quei denari non frutteranno.

Governo faccia pure le dichiarazioni che deve fare, ma i suddetti signori considerino che il passato non può risorgere e che è definitivamente tramontato il regno dei parassiti, che ingrassavano a spese degli imbecilli.

Mussolini ha apertamente dichiarato a proposito della stampa che la libertà va concessa a chi è in grado di valersene; meditano dunque gl'intepreti del pensiero mussoliniano. In questa come in molte altre faccende, non bisogna aver troppo zelo. I bruschi passaggi non sono desiderabili, è bensì desiderabile che si proceda per gradi, affinché venendo di colpo a cessare la pressione fin qui esercitata, l'improvviso squilibrio non generi quei conflitti che si vogliono appunto evitare.

Si dicano pure le parole di pace; è necessario dirle, ed è sperabile che tutti ne comprendano la generosità, da parte dei trionfatori, ma, ove si tentasse di abusarne, si sappia anche, che combattenti a fascisti non pronti ad impugnare di nuovo quelle armi che hanno deposte, fiduciosi nei loro saggi condottieri.

Il trionfo del fascismo ha da dato il governo d'Italia in mano a uomini abbastanza energici per frenar le canaglie, e per il momento del bisogno c'è tale riserva di gioventù ardita, da tener per sempre tappati in casa i vecchi sfruttatori e sobillatori del popolo, ai quali non resta che lavorare per guadagnarsi il pane, come tutti i mortali, e ringraziare Iddio in silenzio, cercando di far dimenticare le loro colpe.

Ben altre delusioni, ben altre amarezze dovrà provare l'esportatore di chiacchiere insulse. I fascisti che hanno liberato l'Italia da tutte le porcherie, sanno maneggiar la scopa o meglio il... manganello, e son sempre all'erta, e vigilano come prima e, meglio di prima, perchè ancora ce n'è molto bisogno.

Il problema della scuola media

Non è certamente un problema che possa interessare troppo da vicino i combattenti in genere, ma potrà forse interessare alcuni di essi e una gran parte dell'opinione pubblica.

La scuola media va decadendo sempre più, di giorno in giorno questo si va dicendo da molti, e questo non si può negare da nessuno che abbia il senso della realtà delle cose e sappia esaminarle con serenità di giudizio.

Ed è bene che il buon pubblico queste cose le conosca, il pubblico che s'interessa più delle oscillazioni dei cambi e dei prezzi dei viveri che non delle tristi condizioni in cui si trova la scuola media, compresi quei famosi padri di famiglia, i quali non sanno

fare altro di meglio che lanciare l'anatema contro di noi insegnanti, senza risalire all'origine dei mali di cui è afflitta la scuola stessa. Poichè la causa della sua decadenza non è proprio tutta nostra, ma io direi piuttosto di ministri e governanti inetti e incompetenti che si sono succeduti per lungo tempo in Italia al Ministero della Pubblica Istruzione, come si dovrebbe chiamare, i quali conoscevano la scuola di lontano soltanto, senza neppur sapere com'è fatta e quali sono le sue funzioni e i suoi bisogni, e hanno voluto legiferare, emanando disposizioni e circolari contraddittorie tra loro e spesso anche ridicole, come quella sul *Direttore spirituale*, o praticamente inattuabili, come quella recente sopra i lavori scritti di lingua italiana, disconoscendo inoltre le aspirazioni e gli interessi degli insegnanti, dei quali si è sempre, anche ora, rifiutata ogni collaborazione nell'elaborare le leggi scolastiche più importanti.

E non si creda già che io voglia qui ripetere, come qualcuno potrebbe un po' malignamente sussurrare, le solite e inutili querimonie a proposito di aumenti di stipendi, di organici, di tabelle e d'altre cose simili; no, per me la riforma e l'elevamento della scuola media è soprattutto questione di dignità morale e di un ben inteso sentimento professionale, da parte degli educatori, e di amore vero e sincero per la scuola, nonché di buon senso pratico da parte dei governanti.

E noi confidiamo che il nuovo ministro della Pubblica Istruzione, per quanto valente cultore di scienze filosofiche, voglia degnarsi di osservare con benevolenza le piccole cose di questa misera terra, (che speriamo davvero non sia la terra dei morti, come disse di noi ingiustamente il poeta Lamartine) e non abbia a insistere più oltre nel voler farci ingoiare per forza quel rospo o meglio quel parto infelice e disgraziato, cioè l'esame di stato, che si sono dilettati a rimandarsi l'un l'altro a vicenda, come una palla, gli egregi predecessori dell'attuale ministero.

Poichè un tale progetto di legge, biasimato e disapprovato dalla maggior parte degli insegnanti, (di cui taluni di alto valore intellettuale e di notevole posizione nella gerarchia scolastica) non potrà mai, a parer mio, alleviare i mali che affliggono attualmente la scuola media, e non farà che aggravarli maggiormente soprattutto dal lato burocratico e finanziario, creando esso, com'è ora concepito, nuove commissioni e nuovi organi, e quindi nuove spese per lo Stato, senza dire degli oneri nuovi imposti alle famiglie degli alunni per inviare questi alle determinate sedi d'esame. Ma di ciò troppo o lungo si potrebbe discutere; a me basti l'affermare, all'unisono con l'assoluta maggioranza dei miei colleghi, che non è con tali progetti di legge, i quali suonano pure sfiducia verso di noi, che si può elevare la dignità morale e la serietà della scuola media, e io vorrei poter dire agli onorevoli ministri della Pubblica Istruzione, presenti e futuri, della nostra Italia: se voi, egregi signori, non avete fiducia nell'opera o nel valore degli insegnanti, da voi stessi

scelti, ispezionate più spesso le nostre scuole, aumentate pure il rigore nelle medie necessarie alla promozione e nello svolgimento degli esami; ma se voi volete veramente il bene di questa scuola, che voi dite di amare, sistemate anzitutto la posizione di quei supplenti, che sono i paria dell'insegnamento e fate in modo che la scuola possa funzionare fino dal primo giorno ciò che non si è mai potuto ottenere causa errate disposizione di legge o meschine considerazioni di bilancio; provvedeteci di locali adatti e sufficienti e forniti di tutto il materiale occorrente; raggruppate le materie affini, semplificate i programmi che sono, in alcune materie, troppo pesanti e farraginosi, e dateci soprattutto delle norme chiare, precise e logiche, che ci possano servire di guida e non mutino ad ogni mutare di vento (cioè di ministero); e vedrete che la scuola sarà guarita di tutti i suoi mali, senza dover ricorrere a delle leggi che contengono in sé medesime più colore e scopo politico o parlamentare che non vera e propria utilità scolastica.

E ricordatevi pure che la scuola è stata sempre e dev'essere ancora funzione essenziale di stato e non abbandonata alla buona volontà e alla discrezione delle private iniziative, di enti o associazioni o peggio ancora di partiti politici, perchè essa è cosa troppo delicata e importante per una nazione e non sarebbe più allora la scuola di tutti, aperta a tutti i problemi a tutte le idee e a tutte le discussioni, anche le più ardite in materia filosofica, politica e sociale; essa diverrebbe allora scuola partigiana e confessionale, senza contare che troppo poche garanzie giuridiche potrebbe dare a noi in fatto di carriera e di miglioramenti economici o anche soltanto di stabilità professionale.

E se grandi economie si vogliono e si debbono fare in tutti i rami dell'amministrazione statale, non si facciano però soltanto a spese e a danno della povera scuola media né degli insegnanti della stessa, ma s'incominci anche e farle là dove non si sono mai fatte, cioè nell'alto, a spese di chi è capo di vari Ministeri e di chi ne dirige le sorti senza troppo faticare falcidiando magari, se occorre, un po' di quell'indennità parlamentare che non è certamente adeguata al rendimento utile dei nostri onorevoli. Poichè, se sacrifici economici e morali si debbono fare da tutti per il bene e per l'avvenire della patria, è pure logico e giusto che non debbano sottrarsi coloro che economicamente stanno meglio di noi. E si applichi seriamente, senza riguardi per alcuno, la famosa riforma della burocrazia e la semplificazione dei pubblici servizi eliminando soprattutto il personale che per età non è più in grado di poter funzionare e lasciando così il posto ai più giovani e ai più volenterosi.

E se il Fascismo di cui per le sue esplicazioni politiche e sociali, fui sempre e non all'ultima ora, fautore e simpatizzante, vorrà rendersi veramente benemerito dell'Italia e guarirla di tutte le piaghe, pensi un po' anche alle gravi difficoltà e alle miserie in cui la scuola

si dibatte e faccia, in certi casi, se vuol risolvere un qualche difficile problema, come fece Alessandro Magno, il quale taglio con la sua spada, invece di scioglierlo, il famoso nodo gordiano.

Prof. Archimede Berruti

Cavalieri e Scudieri!

L'on. Mussolini dando disposizione ai suoi collaboratori di frenare l'abuso delle onorificenze, avrebbe pronunciato questa frase: « Tutti i calzolari sono stati fatti cavalieri »! Se la frase appare un po' cruda, è un fatto innegabile che la pioggia delle insegne cavalleresche in Italia in questi ultimi anni, ha svalutato dinanzi alla pubblica opinione le onorificenze, nello stesso tempo che ha creato un'affannosa corsa alla croce. Dimostrazione questa di una decadenza dalla quale crediamo poter bene sperare che usciremo col nuovo gabinetto. Quante proposte fatte senza cercare il pelo nell'uovo! Tant'è che il Supremo Magistrato dei due ordini veniva spesso messo nella condizione di rifiutare Oroci e Commende a persone non troppo degne. I gabinetti coglievano a volo le occasioni per affrettarsi a domandare dotazioni straordinarie supplementari di concessioni, non essendo neppure soddisfatti delle dotazioni ordinarie.

Ed ecco intervien l'on. Mussolini a troncane uno stato di cose intollerabile ed a ridonare alle onorificenze quel valore che avevano perduto.

Segni dei tempi! All'osservatore non possono sfuggire neppure quelli che sembrano provvedimenti di minore importanza; diciamo sembrano poichè tutto contribuisce a dare la misura di un Gabinetto forte e dignitoso e che si adopra con giovanile energia a ridonare all'Italia (e di conseguenza alle sue istituzioni) quel posto che le compete di fronte agli italiani e agli stranieri.

Sempre di vederla personificata questa Italia tanto grande per le opere dell'ingegno e dell'industria, tanto amata dai suoi figli migliori che per lei donarono anche la vita, eppure tanto derisa e ferita dai criminali e dai perfidi. Sembra vederla raggiante in volto poichè Ella sa di aver la forza ora di premiare i buoni e di punire i cattivi e sa che non dovrà abbassare, la fronte al cospetto delle altre nazioni!

Molti eroici dovranno trarre un sospiro di sollievo e pensare: « ancora un po' e giungevo tardi! ». Tra questi ve sono molti anche nella nostra città naturalmente; si rallegrino ma non riguardino poi con tanta commiserazione i molti che ansanti e sudati non hanno fatto in tempo. Poveretti! Chi pensava che il *tran tran* dovesse cessare tanto di colpo! Non è colpa (ovvero merito) dell'on. Padrone di S. E. il Padrone se essi rimangono a piedi. Egli aveva tutte la buona volontà di questo mondo, ma l'ha colto improvvisamente un salutare ciclone. Eppure vi sarà chi quasi gli serba rancore! Via questo non è bello, ci vuol pazienza. Bisogna che essi si rassegnino a far ancora gli scudieri; certo non possiamo nascondere che tutto fa prevedere che dovranno rimaner scudieri per molto... molto tempo ancora. Ma nel silenzio e nell'attesa laboriosa si affinano le buone energie e poi... « col tempo e con la paglia si maturan le sorbe... ». Così sia!

Credito Toscano

Soc. Anon. Cooperativa a capitale illimitato con Sede centrale in Firenze

Succursale di PRATO

Si avvertono i Signori Clienti che gli Uffici della Banca e dell'Esattoria Comunale verranno trasferiti col 6 Novembre p. v. nello stabile di nostra proprietà sito in Piazza XX Settembre N. 295 (ex Palazzo Franceschini).

Prato, 9 Novembre 1922

LA DIREZIONE

Ancora il dazio Consumo

Preg.mo Sig. Direttore dell'Avvenire di Prato

Prato, 8 Novembre 1922

Voglia accusarmi se per la tanto dibattuta questione del Dazio Consumo sono costretto a chiederle un po' di spazio per rispondere brevemente a quell'ineffabile e celeberrimo acrobata-uomo che risponde al nome di Luigi Lombardi che da buon pipistrello si è assunta la difesa degli esercenti pratesi; egli che non è nè esercente nè industriale ma più industriale che esercente per difendere al tempo stesso anche i suoi interessi particolari sotto la maschera del bene pubblico.

Questo signore in un trafiletto comparso sul giornale *La Patria* di Domenica 5 corr., mi taccia di arzigogolo, di castrato e di eunuco della pubblica opinione annunciando ai suoi scagnozzi la mia resa sulla questione del Dazio Consumo.

In quanto ad arzigogolare potrebbe egli essermi maestro: egli che ha dimostrato in questa polemica sostenuta da me senza alcun risentimento personale, tanta abilità acrobatico-anguillesca per evitare di rispondere alle mie categoriche precise domande, non sapendo far di meglio che sputare fele e ironia sopra la mia persona che non ha mai avuto e non può avere nulla di comune con lui, che ho sempre stimato quanto si stima un povero miope che non vede più in là del suo egoismo e del suo interesse. Con lui che agisce e scrive certamente in mala fede e animato solo da risentimento personale verso di me, perchè forse un giorno che egli ebbe, abusando dell'amicizia che ci legava da tempo, a venire a trovarmi a casa per strapparmi un segreto che poteva giovare ai suoi particolari interessi, fu da me rimandato con le pive nel sacco malgrado le sue lusinghiere parole mellifue e dolci.

Ma il sig. Luigi lavora bene anche di fantasia e non contento di sputare il suo omare contro di me annunzia la mia resa. Povero illuso! Quando mi sono mai arreso? Quando mi sono mai rimangiato quello che ho sostenuto fin qui sulla Questione del Dazio Consumo? Chi mi ha seguito in questa polemica potrà farmi fede che non ho decampato mai dalla mia prima linea di condotta e che ho sempre sostenuto come oggi sostengo che pure imponendosi per necessità e per modernità dei tempi l'abbattimento delle Barriere Daziarie, ritenevo e ritengo tale riforma prematura anche perchè attualmente troppo onerosa per il Bilancio Comunale, inquantochè implica una spesa troppo esagerata per liquidare gli impiegati. Che tale liquidazione non c'è bisogno di affrettare quando è lampantemente dimostrato che il Comune, continuando ancora per un'altro poco di tempo con l'attuale sistema di esazione del Dazio Consumo, può attuare la riforma daziaria senza spendere il becco di un quattrino in indennità e liquidazioni al personale e senza favorire mascherate speculazioni che si presentano sotto la parvenza del bene pubblico e che vengono da una categoria che il bene pubblico non ha mai conosciuto se non il solo e proprio egoistico interesse, (il tempo di guerra insegna!) Che il Comune può con un profondo studio della questione assicurarsi il pieno godimento delle rendite del Dazio Consumo facendo magari come ha fatto il Comune di Pistoia che senza dare in appalto l'importante gestione ha dichiarato il Comune aperto affidando l'azienda ad un gestore pagato ad aggio.

Nel mio ultimo articolo pubblicato su *La Nazione* in risposta alle sbrodolature interessate del sig. Luigi Lombardi precisavo ancora una volta questo mio punto di vista appoggiandomi a

delle cifre che nè il sig. Lombardi nè altri si è trovato in grado di confutare. E speriamo che il tempo non mi dia ragione!

Col mio ultimo trafiletto pubblicato su *La Nazione* sempre in risposta al sig. Luigi Lombardi stimai opportuno troncane la polemica non per impotenza, ma semplicemente perchè ritenevo la questione ormai esaurita per l'ampia discussione che da me e da altri era stata fatta sopra di essa ed anche perchè ritenevo inutile continuare a discutere con chi ha il cervello refrattario alla logica e con chi, non sapendo mantenere la serenità, non sa che sputare insolente piazzole contro l'avversario, mosso solo ed unicamente da un personale risentimento, come più innanzi ho accennato, e da un personale interesse o dall'interesse di pochi interessati desiderosi di mestare nella cosa pubblica; ed anche perchè non volevo prestarmi a giuochi di nessuna sorta e tanto meno far della reclame a chi, rimasto fino ad ieri ignoto, intende forse oggi di formarsi una base elettorale sol perchè c'è pazzo di elezioni.

In quanto poi alle qualifiche di castrato e di eunuco che il sig. Lombardi ha voluto regalarmi (bontà sua) posso assicurarle che mi rimane ancora tanta di quella virilità bastare a fronte di lui e di quanti lo circondano nonchè di coloro che gli hanno data e gli danno tuttora ospitalità. Fra costoro degli eunuchi e dei castrati ve ne debbono essere parecchi!

Ma il sig. Lombardi Gigi con queste sue qualifiche non ha certamente inteso di offendermi, ne sono quasi sicuro: egli ha voluto, facendo affidamento sulla mia impulsività, stuzzicarmi per trarmi nel tranello di una risposta vivace e magari offensiva per trarmi magari davanti alla giustizia per appagare il risentimento che ha mostrato di avere verso di me. Egli mi ha chiamato eunuco, ma io non gli dico che il suo abituale modo d'incedere renderebbe graziosa la più avvenente fra le signorine pratesi; io non dico che possiede una vocina tanto mellifua e dolce da fare invidia ai cantori della Cappella Sistina. Io niente gli di questo perchè sono cose che non mi riguardano affatto: sono affari del sig. Lombardi che riguardano lui soltanto e non il pubblico.

Io gli dico soltanto che si tenga pure le sue ingordiglie, le sue malcelate ambizioni e magari le fantastiche speranze che il R. Commissario gli conceda il Dazio Consumo, i suoi amici esercenti, il Consorzio ecc. ecc. Che tutto gli porti fortuna e gli procuri finalmente la pace e la salute, tanta salute da farlo crepare, ma non mi rompa più i c... osi detti zebedei.

Dario Papini

Abbiamo pubblicata la lettera dell'amico Papini per sentimento di colleganza e per ospitalità doverosa ad un valoroso combattente, però ci permettiamo un'osservazione:

Tutti conoscano le nostre idee in fatto dell'abolizione della cinta daziaria, idee da noi già esposte a suo tempo.

In ogni modo stigmatizziamo ugualmente il tono offensivo usato dal Signor Lombardi e l'odierna risposta dell'amico Papini.

Ognuno può difendere liberamente il suo punto di vista, ma se altre come appare sono le cause che hanno provocato questa piccolo incendio, ci pare che i contendenti se la possono vedere tra di loro in modo assolutamente personale.

Il migliore
CAFFÈ ESPRESSO
A BACCHINO

Prato Patriottica riuole nelle sue vie il fante d'Italia!

Prato 2 Novembre

È il giorno dei morti e gli eroi del Carso e del Piave che dormono il sonno della gloria in terra pratese, non hanno avuto quest'anno la veglia del Fante.

Con un ordine del Ministero defunto Prato ebbe tolto il presidio militare pochi giorni or sono... così con una semplice parola come quando si licenzia la serva.

Con un gesto di giustizia Mussolini ci renda la rappresentanza dell'esercito della Patria.

Una Città come Prato con i suoi sessantamila abitanti, superiore per popolazione anche a quattro capoluoghi di provincia Toscani, superiore a tutti i capoluoghi di Circondario, la città più industriale di Toscana non seconda alla più industriale d'Italia, deve avere la rappresentanza dell'esercito. Lei che dette in tempo di guerra ben diecimila uomini alla causa Nazionale Lei che ha dato circa 800 giovani vite alla Vittoria.

Prato che ha vissuto le ore più palpitanti, dolorose e festose fra centinaia di soldatini che circolano entro le sue castellane mura, che ha curato con amore nei suoi quattro ospedali militari migliaia di eroi, oggi si trova troppo delusa nel non potere più avere nelle sue Vie, nelle sue feste, nei suoi cortei, nei funerali dei propri eroi, la rappresentanza dell'Armata d'Italia.

Eppure sono tutte ragioni inconsistenti quelle portate da chi non vuole che Prato abbia il Presidio: Le distanze brevi fra Prato, Firenze e Pistoia, l'economia finanziaria, la brevità di tempo colla quale si può — in caso di bisogno — far giungere la truppa a Prato. etc. Per la ragione delle distanze si potrebbe anche togliere il reggimento di fanteria che c'è a Monza la quale dista 10 Km appena da Milano e appena otto minuti di treno diretto!... oltre essere vicinissima a Como città guarnitissima di truppe.

La questione del Capoluogo di Circondario cade pensando che i Comuni di Pionbino, Orbetello, Cecina, Sarzana e Carrara e tanti altri più piccoli hanno il battaglione di stanza.

Non si affacci la questione dell'economia. I soldati costano da per tutto lo stesso, poichè consumano lo stesso mangiano lo stesso e vivono lo stesso da per tutto senza che la moneta valga più a Prato che a Sarzana o viceversa... In quanto poi alla facilità di dislocaimento da Firenze a Prato in caso di bisogno, si può osservare:

1.° Tale ragionamento potrebbe andare anche per il confronto Monza-Milano, nonchè per le città di Massa, Carrara, Sarzana e Spezia le quali non distano per ferrovia l'una dall'altra neppure quindici (15) Km.

A Prato non vogliamo la troppa per servizio d'ordine pubblico ma la vogliamo solo per l'onore d'ospitare sempre una rappresentanza dell'esercito di Vittorio Veneto.

E siccome Prato è in Italia come Piombino Sarzana e Monza, è legittimo che il nostro desiderio sia appagato.

I locali ci sono: O'è la fortezza di S. Barbara capace di quattrocento uomini, restaurata all'interno e rimoderata recentemente.

È logico, è patriottico è italiano, che entro le vetuste mura della fortezza torni di nuovo ad egheggiare la voce del fante e la gloriosa Canzone del Piave.

Centinaia di Firme sono state opposte ad una petizione che reclama a Prato il ripristino del presidio, Cittadini, Combattenti, fascisti, pratesi tutti, facciamo, sì che un altro anno il giorno dei morti non trovi più le tombe dei caduti che dormono in terra pratese senza il vigile fante che risponda per loro: presentel..

A. G.

La misera fine dellamassima organizzazione economica rossa

Abbiamo tenuto informato il nostro pubblico sulle varie vicende che hanno portato ad una revisione da parte degli azionisti della situazione creatasi in seno alla Cooperativa di Consumo.

Nell'ultima adunanza generale, si procedette alla nomina di una Commissione inquirente, composta in prevalenza di tecnici, la quale ha terminato in questi giorni le proprie constatazioni cronometrando le principali conclusioni.

Amministrazione

tipo « Lenin »

Le conclusioni sono quanto mai disastrose, da quanto ci è riuscito sapere interrogando i diversi competenti, e si annunzia altresì come diretta conseguenza di ciò la imminente apposizione dei sigilli all'ingresso di quella che fu la massima organizzazione economica della canaglia rossa.

Troppo lungo sarebbe riandare nel passato e raccontare come si sia giunti a così lusinghieri risultati; ma forse ogni lettore sarà in caso di illuminarci con qualche particolare piccante.

È certo infatti che si procedeva nell'amministrazione della Cooperativa a norma delle più genuine direttive del duce rosso Lenin, che mai come a Prato fu tenuto in tanta considerazione.

Le cause del dissesto

Circa quelle che si possono chiamare le cause del dissesto esse si riassumono nella cattiva amministrazione.

D'utile infatti si sarebbe trovato quotidianamente ed a sufficienza se non fosse stato assorbito dall'enorme numero di impiegati sciolti, si capisce, là ove le rape rosse avevano prodotto i migliori esemplari.

Ma il protezionismo più settario e sfacciato ha avuto manifestazioni di evidenza così palmare da essere sufficiente l'episodio che citiamo senz'altro:

Per favorire

un « Compagno »

Fu acquistata una partita di scarpe per ben diecimila lire, partita che rimarrà eternamente invenduta, perchè composta di soli piedi sinistri.

Ciò forse in segno di omaggio per l'estrema sinistra, guida luminosa del proletariato evoluto.

Ci viene la voglia di chiedere dove saranno a dati a finire i piedi destri ma certamente essi saranno stati distrutti in odio alla vile borghesia!

E di questo episodio, che sembra inventato dalla fantasia della nostra redazione, possiamo garantire la più assoluta autenticità; dopo di che ci sentiamo autorizzati da omettere i fattarelli minori.

In settimana, pare, che la commissione d'inchiesta chiederà al Tribunale il fallimento della Cooperativa Generale, anche ad impedire che qualcuno in buona fede possa rimanere sacrificato nel prossimo inevitabile disastro.

Nel Mandamento

Tenuta del Poggio a Caiano II "Parco"

È noto ormai l'appassionato fervore col quale l'Associazione Combattenti — coadiuvata da altri enti — lottò affannosamente per ottenere una giusta sistemazione dell'ex Tenuta Reale del Poggio a Caiano; sistemazione che, anche per parere di veri competenti, sarebbe di reale vantaggio non solo per Prato ma per l'intera provincia.

Al profani non sembri poco aver ottenuto che la tenuta non fosse spezzettata in piccoli lotti e l'aver arrestato l'ascia nella sua opera demolitrice; e non si pensi abbandonata la lotta, che anzi questa verrà ripresa con con novelle forze.

Sappiamo che nel « Parco » vengono da molto tempo mandate a pascolare pecore e capre che calpestano e distruggono la giovane vegetazione impedendone il risorgere, dopo l'abbattimento di tante piante; quindi ci rivolgiamo a chi ha orecchie per intendere che questo gravissimo danno deve immediatamente essere arrestato col l'impedire il pascolo in un terreno non adatto:

Il « Parco » di cui parliamo è un bosco che fa parte dell'ex Tenuta e che giunge fino alla cima di una col-

inetta (Bonistallo: già chiesa parrocchiana del Poggio a Caiano, ora Prioria propria) ed era unito ai giardini della Villa Reale e alle Cascine da folte ragnaie scendenti giù per il pendio della collinetta. Cadde la Ragnaia, come cadde parte delle Cascine, con danno notevole anche del terreno basso paludoso e con pericolo di rendere malarico un terreno così bello e popoloso. Ed anche nel « Parco » si abbatté rabbiosa e veloce l'ascia, forse temendo di essere arrestata (come lo fu fortunatamente non molto tardi) e caddero tristemente belle querci, abeti, lerici, sempre col solo evidente scopo, non delle ricostruzioni, del miglioramento ma semplicemente dell'immediato guadagno senza raziocinio.

Chi scrive ha avuto modo tante volte di ammirare dalla graziosa collina di Bonistallo, la vasta pianura che si estende da Pistoia a Firenze: sormontata a nord dai monti e a sud ed a ponente da tante graziose collinette ricche di vegetazione, sparsa di popolosi paesi e di tante belle ville circondate da vigneti e ulivi che fanno questa regione ricchissima per i suoi ottimi prodotti... e si è sentito rattristire al vedere il terreno ove sorgevano un tempo le Ragnaie e tanti begli alberi; perciò segue con amore quanto riguarda l'ex Tenuta e crede debba essere desiderio di tutti vederla risorgere e fruttare in un prossimo avvenire. In questo caso al sentimento estetico della bellezza è unito un sentimento di utilità pratica.

CRONACA PRATESE

Inaugurazione del Gagliardetto della squadra « Florio » dei combattenti.

Con l'intervento di parecchie personalità dell'Associazione Combattenti della provincia, avrà luogo domani l'inaugurazione del Gagliardetto della squadra « Florio » dell'Assoc. Nazionale Combattenti sezione di Prato.

Al mattino un corteo sfilerà per le principali vie della città; quindi in Salone avverrà la cerimonia della consegna alla squadra del bellissimo Gagliardetto, dono delle signore del Comitato di Assistenza e Propaganda.

Parleranno l'avv. Morelli vice-presidente della sezione di Firenze dell'A. N. O. e il prof. Canovai, presidente della sezione di Prato.

Gli squadristi si riuniranno poi a banchetto all'Hotel Stella d'Italia.

Prevediamo che sarà una simpaticissima cerimonia vibrante di patriottismo e improntata a grande cordialità.

Università Popolare

Il decimo anno di vita dell'Università Popolare sarà inaugurato il 21 p. v. ad ore 9 di sera, nel salone Comunale (g. c.) con la prolusione dell'On. Prof. Innocenzo Cappa. Egli parlerà de « la Cultura e il Popolo ».

Seguiranno per il bimestre Novembre-Dicembre le seguenti lezioni:

Garoglio Prof. Diego: *Il dolce stil nuovo* (la lezione del corso letterario); Bonaventura Prof. Arnaldo: *l'Arte musicale in Toscana* (Dalle origini fino al 500 la lezione, con saggi); Saltini Prof. Zoe: *La donna e la Società attuale*; Cardini Prof. Massimiliano: la Lezione del corso *Igiene Sociale*; Gualtieri Prof. Gualtiero: *Romantici minori* - Massimo d'Arzeglio; Cacciotti Prof. Luigi: *il Cambrìo*; Bulfredi Prof. Antonio: *Giotto* (1.a Lezione del corso d'Arte); Sassi Dott. Luigi: *Il Congo* con proiezioni; Paveri Prof. Aldo: *Saggio di Cultura Generale*.

ELARGIZIONE

Continuano a pervenire offerte all'Università Popolare. Segnaliamo quella della Ditta Mariotti & Camerino - alla qual Ditta il Consiglio dell'Università Popolare esprime rinnovati ringraziamenti.

La Commissione Gite dell'U. P. inizia il suo lavoro-Per la Roma-Napoli-Pompei.

Per il Corso scolastico 1922-23 è stata

Comitato per il monumento dei caduti in guerra

Sottocomitato di Galciana

Domenica scorsa 5 novembre ebbe luogo l'estrazione della Lotteria indetta a favore dell'erigendo Monumento ai caduti in guerra. I numeri favoriti dalla sorte furono:

- I. Premio (Taglio di stoffa per abito da uomo)
Blocco N. 10 - Cartella N. 98
- II. Premio (Una coperta di lana)
Blocco N. 9 - Cartella N. 23
- III. Premio (Un ombrellino da sole)
Blocco N. 13 - Cartella N. 52
- IV. Premio (Un servizio di cristallo per liquori)
Blocco N. 11 - Cartella N. 95

I possessori delle cartelle vincenti potranno ritirare i premi alla Sede delle Scuole elementari in Galciana, oppure presso la Sede dell'Associazione Fazione Combattenti in Prato preavvisando almeno due giorni prima.

I premi rimangono a disposizione dei vincitori fino al 31 Dicembre. Trascorso tale termine ogni diritto dei vincitori si dichiarerà decaduto ed i premi saranno a disposizione del sottocomitato il quale potrà venderli al migliore offerente a beneficio dell'erigendo monumento ai caduti in guerra.

L'Avvenire di Prato

il giornale più diffuso del Mandamento

DA GALCIANA

| | |
|--|---------|
| Inservienti Teatro . . . » | 157.— |
| Inservienti concerto cittadino . . . » | 7C.— |
| Totale L. | 480.— |
| Somma inviata all'Ill.mo Sindaco di Lerici . . . » | 868.65 |
| Totale Uscita L. | 1348.65 |

Il Comitato rinnova i più vivi ringraziamenti ai generosi oblatori, alla Società Corale Guido Monaco, ed il Concerto cittadino, che prestarono l'opera loro gratuita, nonché al Signor Minuti proprietario del Politeama Novelli.

FOOT-BALL

Con oggi ha inizio il Campionato Italiano di 2 divisione al quale partecipa la squadra concittadina del « Prato » S. O.

Tale campionato sia per il numero limitato di squadre ammesse a disputarlo, sia per il valore delle squadre stesse, assurge ad un'importanza pari a quello di 1.a Divisione già iniziato.

La squadra cittadina fa parte del Gruppo F. e le partite che saranno disputate nel 1922 sono le seguenti:

12 Novembre Firenze contro Prato a Firenze, 19 Novembre Reggiano contro Prato, 26 Fortitudo Bologna contro Prato, 3 Dicembre Robur contro Prato, 10 Dicembre Libertas (Firenze) contro Firenze, 17 Viareggio contro Prato, 31 Dicem. Juventus (Massa) contro Massa.

Col 7 Gennaio 1923 incomincerà il girone di ritorno e le partite si svolgeranno nello stesso ordine, ma su campo opposto.

La nostra squadra si presenta quest'anno ai campionati con una serie di partite brillantemente vinte e con una gran sconfitta subita dalle riserve della P. G. Libertas. Non è qui il caso di esaminare le cause della sconfitta in parola; si è parlato di declino di forma, di lotte intestine fra i giocatori, di svogliatezza ed altro. Sappiamo solo che il « Prato » è rimasto profondamente scosso da tale rovescio e che i giocatori faranno di tutto per cancellare il ricordo di quella brutta giornata.

Domenica scorsa infatti un primo esempio della rinnovata energia della rinnoata energia della squadra pratese si ebbe con una valenza di 10 goal contro o infesti alla S. S. Signa. Se si pensa che la squadra così battuta dai concittadini vinse le riserve della Libertas per 2 a 0, si dovrebbe concludere che la sconfitta del Prato è stata compensata ad usura.

Ad ogni modo a tutte le dicerie a tutti i discorsi catastrofici che ancora circolano negli ambienti sportivi, sapranno porre fine i baldi campionati del Prato ai quali auguriamo una lunga serie di vittorie strepitose.

Come abbiamo già indicati oggi i nostri si incontreranno col D. I. Firenze sul campo delle Cascine.

La partita che si presenterebbe abbastanza facile per il Prato se questo potesse allineare le squadre al completo. Invece saranno assenti la veloce ala destra Bellandi ed il terzino Corti ambedue, ammalati.

Il Prato così اندiceppato si troverà certo in non lievi difficoltà; ma nonostante questo nutriamo fiducia che la squadra concittadina saprà riportare sul bianco gigliati le 3.a vittoria nella corrente stagione.

Dato il cortese antagonismo esistente fra le due squadre la partita sarà oltremodo brillante e combattuta.

Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione.

O. S. Firenze — Chiaramonti — Carocci e Bandini, Guidi, Lenzi e Baccani — Corti, Niffer, Galluzzi, Banchieri e Carulli.

Prato S. O. — Gori, Gilti e Biancalani — Brogi, Chiti e Bacci, Corti II, Mazzoni, Koszegi, Chenet e Milotti I.

Necrologio

Venerdì a Savona cessava di vivere per improvviso male all'età di sessant'anni, la Signora Filomena Nistri Ved. Stiatto, sorella del Prof. rag. Nistri e del sig. Guido Nistri attivo socio della nostra sezione smobilitati.

Ai congiunti e parenti tutti inviamo, nella triste circostanza le nostre più vive condoglianze.

Arrivi

giornalieri

Rappresentanze

Prezzi di

assoluta

concorrenza Prato - Via CARRAIA

A. CHERSONI & C.

Rappresentanze

e Depositi



Deposito
Generi
Alimentari
delle
primarie
marche
estere
e Nazionali

Alla Città di FIRENZE

Proprietario: FAVI ALCIDE

PRATO - Via Giuseppe Mazzoni (Corso)

È in vendita il profumo di gran moda

Fourgère Dorée - cipria - sapone - acqua di Colonia ed estratto, nonché i migliori dentrifici e brillantine Coty e Denise - Acqua Colonia originale Coty e D'Orsay

TINTORIA A VAPORE CON LAVANDERIA E STIRATORIA



VIA S. IACOPO, 62 (CASA PROPRIA)

Prato Toscana

TELEFONO 1-28

Lavatura a secco igienica e appretto anche per Pellicce, Guanti, Penne ecc.

Tintura di Penne di qualsiasi genere

LAVATURA CHIMICA

Lavatura speciale per impermeabili

MASSIMA ACCURATEZZA :: SERVIZIO A DOMICILIO

BANCA Agricola Italiana

Società Anonima — Capitale emesso e Versato L. 30,000,000 Sede centrale e Direzione Generale TORINO — Via Alfieri — N. 9

Filiali nelle provincie di: Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bergamo, Brescia, Campobasso, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Firenze, Forlì, Genova, Lucca, Macerata, Mantova, Massa Carrara, Milano, Modena, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro Urbino, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Salerno, Siena, Sondrio, Teramo, Torino.

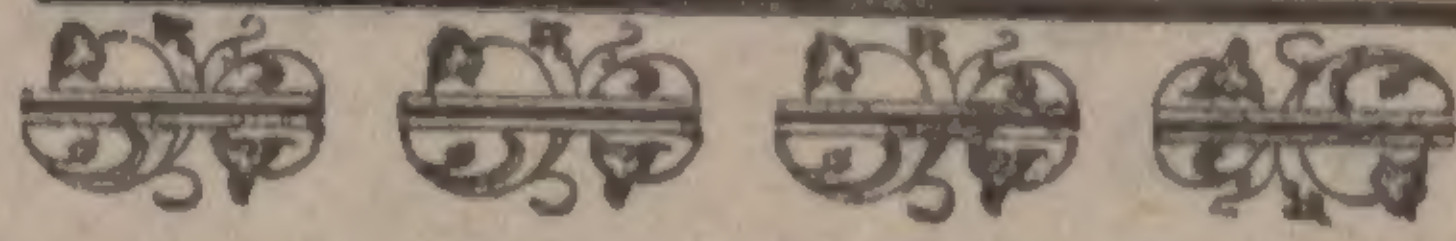
PRATO Via Benedetto Cairoli n. 373

Compra e Vendita di Titoli
Sconto di Cambiali Agricole
Prestiti contro depositi di titoli
Assegni Circolari
Libretti di Risparmio e di Conto
Corrente fruttanti l'anno dal 30% al 4 1/4% netto di Imposte —

Depositi vincolati dal 4 1/2 al 5 1/2 annuo netto

TUTTE le OPERAZIONI di BANCA alle migliori condizioni

Filiali nella zona: Firenze, Prato Toscana, Borgo S. Lorenzo, Barberino Mugello Vecchio, Rufina, Grete in Chianti, S. Godenzo, Montecatini, Pontedera, Castelflorentino, S. Casciano, Val di Pesa, Reggello.



PREMIATA

PASTICCERIA E CONFETTERIA Giovanni Augustin

PRATO - Via G. Mazzoni - Succi Via Guiszelmi

Grande assortimento

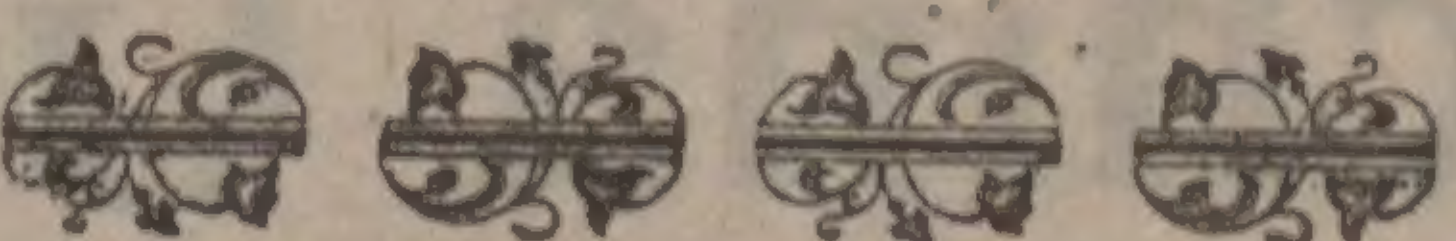
di Dolci e Gateaux

Vini Nazionali ed Esteri

Specialità della Ditta

Americano

AUGUSTIN



Tipografia F.lli Rindi - Prato - Toscana.
Bruno Martini - Gerente responsabile

DITTA

C. De Bernardi & C.

PRATO - TOSCANA

Profumerie igieniche

Prodotti razionali

Banca dell'Italia Centrale

Succursale di PRATO:

Via Magnolfi 405

TELEFONO 92

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Antonio Convalle & C.

Prato - Via Guizzelmi N. 88 - Prato

Ricchissimo Assortimento:

Stoffe Estere e Nazionali

per uomo
e
per Signora

Paletot Inglesi - Coperte di Lana - Cotonerie - Fantasie

SCAMPOLAME

**Ingrosso
e dettaglio**

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

**Sconto
ai rivenditori**

MUTILATI e COMBATTENTI!

Ricordatevi che la Cooperativa che porta il vostro nome è fondazione delle vostre associazioni.

E' vostro dovere

fare i vostri acquisti
di Generi Alimentari

agli spacci di Via Firenzuola e Piazza Mercatale. DI SOFFE nel corso accanto al Lavarini dove troverete sempre le migliori ed a buon mercato.

Fratelli Cappelli

PRATO - Fuori Porta Pistoiese

Grandi Deposito di Marmi

di tutte le qualità e misure.
Ricco ed elegante assortimento di Mo-

numenti funebri. Pietrami per costruzioni.

Prezzi di concorrenza



UNA LIRA AL GIORNO

Offerta Speciale

Grafono Columbia - N. 20 Mod. 1922

Cassa noce 34x34x18 con 6 dischi (doppi 12 pezzi)
25 cm. da Lire 21 cad. da scegliersi nel nostro catal

Per sole Lire 600

compresa la tassa sul lusso pagabile in 20 Rate mensili di L. 30 al mese
Ricordatevi che « COLUMBIA » vuol dire la macchina più perfetta e più moderna
Spedire VAGLIA per la rata al RAPPRESENTANTE

Columbia Graphophone Co

Piazza Castello 11 - MILANO - Piazza Castello 16

Ufficio Pratese Spedizioni

Rappresentante della Società Naz. Trasporti
Fratelli Gondrand e Luciano Franzosini

Trasporti Internazionali - Imbarchi

e Sbarchi Magazzini Generali -

Traslochi con Furgoni imbottiti.

TELEFONI 253 - 524

IMPRESA TRASPORTI

EMILIO MUNGAI & FIGLI

AGENZIE VIAGGIATORI E MERCI

TELEF. 232

AUTOTRASPORTI

Da "ERMANNINO",
sotto le logge accanto alla
Sede dei Combattenti:

Ristorante e Birreria

Cucina ottima

Prezzi Eccezionali

Birra Monaco

Americano

La "Deliziosa", bibita gustosa e rinfrescante.



MAGAZZINI GENERALI DI MOBILI GIA' BRESCI & MORANDI

-; PISTOIA :-

Viale Attilio Frosini - Casa propria - Telefono 104

Ugo Bresci

SUCCESSORE

- Prezzi di eccezionale concorrenza -

Ad ogni acquirente verrà offerto un elegante dono
Per schiarimenti e informazioni rivolgersi in PRATO
al Sig. Amerigo Monticelli.

Materasse di lana e di vegetale - Salotti da ricevimento, anticamere, mobili per uffici ecc. ecc.
Letti matrimoniali di qualsiasi tipo, Camere da letto economiche e di lusso - Sale da pranzo ultima novità.

Ferrochina Guasti

Il migliore dei tonici, il più squisito dei Liquori.
Premiato con Gran Premio e Medaglia d'Oro
all'Esposizione d'Igiene di Roma, Milano e Padova.
righi dal Ministero dell'Interno. Una bottiglia di FERRO CHINA GUASTI inviando una cartolina
vaglia di L. 18,80 al Dottor Giovanni Guasti - Prato (Toscana), si riceve franca.